

Genova, alta tensione in banchina. Il board striglia Signorini: “Qual è la sua idea di porto?”

“Qual è il porto a cui effettivamente si mira? Come si coordina con gli interessi economici e sociali della città?”. Faro acceso sulla questione Terminal San Giorgio e sul cda dell'aeroporto. Signorini: “Parliamone”

ALBERTO QUARATI

13 Luglio 2023 alle 08:372 minuti di lettura



Il porto di Genova

Genova – «Forte preoccupazione» perché a fronte dei grandi investimenti e della visione di lungo termine «non è dato intravedere - per quanto a conoscenza di questo Comitato - un disegno organico di breve-medio termine in cui impegni e obiettivi primari (...) siano il consolidamento e lo sviluppo dei traffici portuali, e la difesa e l'incremento del lavoro e dell'occupazione». Comincia così **la dura lettera del Comitato di gestione dei porti di Genova e Savona indirizzata al suo presidente, Paolo Emilio Signorini.**

La missiva, firmata dal rappresentante di Comune e Città metropolitana di Genova (Giorgio Carozzi), della Regione Liguria (Andrea La Mattina) e della Provincia di Savona (Rino Canavese, che in quanto membro decano è stato anche quello che ieri l'ha letta ad alta voce in Comitato) richiama l'attenzione di Signorini su una serie di questioni sulle quali l'Authority avrebbe in sostanza

lasciato correre troppo, senza esercitare a pieno i suoi poteri di regolazione. Dunque, sviluppo dei traffici e difesa/incremento del lavoro sono stati «annunciati da parte dei privati» scrive il board in evidente riferimento all'operazione di vendita del Terminal San Giorgio da parte di Gavio a Messina-Msc: «Il che è certamente positivo, ma sempre nel quadro di un disegno organico che spetta a codesta Autorità (...). Le notizie di nuovi equilibri tra soggetti concessionari, che come sempre si apprendono da notizie stampa e non attraverso una preventiva condivisione in sede di Comitato (...) pare si sviluppino senza (...) la guida di un regolatore forte e autorevole», che naturalmente deve essere l'Autorità di sistema. L'altro smacco subito, e richiamato nella lettera, sono le recenti nomine nella controllata Aeroporto di Genova, dove l'Authority è azionista di maggioranza con il 60% ed è scesa «da tre a un consigliere di amministrazione»: in realtà da tre a due, ma comunque ritraendosi per far spazio ai desiderata degli altri azionisti, cioè Camera di Commercio che non voleva prendersi la pedina del presidente, e **Aeroporti di Roma** che non voleva farsi carico della quota rosa. Di fronte a questi segni di debolezza, il Comitato si chiede: «Qual è il porto a cui effettivamente si mira? Come si coordina con gli interessi economici e sociali della città? La risposta - conclude il documento, richiamando anche il lavoro sul Piano regolatore portuale - è nella legge, e dovrebbe essere nella pratica amministrativa dell'Autorità. Ma sinora, semmai lo è stata, non è stato dato riscontro pubblico».

A questo punto, c'erano tutti i presupposti perché la riunione potesse prendere una piega quantomeno vivace, tra l'altro sotto gli occhi del **neo-comandante del porto, l'ammiraglio Piero Pellizzari**, al suo primo Comitato di gestione. In realtà Signorini si è detto sostanzialmente d'accordo su molti temi del documento, ha riconosciuto la necessità di vigilare sui movimenti in banchina - tra l'altro, l'istanza sulla vendita del Terminal San Giorgio non è ancora pervenuta in Autorità portuale - e ha invitato i membri del board a una discussione sul tema già a partire dalla prossima settimana. La mossa del Comitato, che poteva essere una bomba, è stata insomma disinnescata, ma ha lasciato sul tavolo il tema della potestà dell'Authority, che non può limitarsi al pur oneroso compito di gestire il Programma straordinario delle opere, lasciando in secondo piano dossier altrettanto strategici.

Il Comitato di ieri ha approvato una serie di passaggi attesi da tempo, *in primis* il congelamento degli aumenti del 25,1% dei canoni concessori per i terminalisti, che si vedranno presentata la stessa tariffa del 2022: un eventuale recupero di questo aumento, è stato deliberato, ci sarà solo nel momento in cui saranno risolti, in secondo grado, i ricorsi amministrativi avviati dai concessionari. La misura si accompagna al rimborso, per un valore complessivo di due milioni di euro in favore delle aziende portuali che abbiano patito perdite oltre una certa soglia nel secondo semestre 2020 e per tutto il 2021. Importanti novità anche sul fronte del **Tunnel Subportuale**: in attuazione del protocollo di Intesa

sottoscritto fra Autostrade, Authoritye ed Ente Bacini, il Comitato ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di ricollocazione di otto aziende operanti nell'area delle riparazioni navali di Levante interferite dalla realizzazione del Tunnel, per consentire la prosecuzione delle attività del comparto, che troveranno spazio nell'edificio di Molo Guardiano, proprio nella zona dei bacini di carenaggio del porto. —